



Sciagura ferroviaria in Olanda: 23 morti

Almeno ventitre morti e decine di feriti in gravi condizioni sono il bilancio di una patetica sciagura ferroviaria avvenuta ieri mattina in una delle vicine di un suburbio di Rotterdam, Schieda. L'incidente ha avuto luogo poco prima delle otto, quan-

do - probabilmente per un errore di segnalazione - due treni si sono trovati a viaggiare, in direzione opposta, sullo stesso binario. Lo scontro frontale ha coinvolto un locale olandese, che trasportava tra gli altri dei bambini che recavano a scuola, e l'«E-spresso» del Reno», tedesco, che Hoek Van Holland aveva preso a bordo i passeggeri di un traghetto proveniente da Haarwich, in Inghilterra. Oramai, specificano i ragazzini dovevano recarsi a Dortmund, Monaco di Baviera e Innsbruck. Le vittime della sciagura sono tutti

passeggeri del treno locale, contro il quale è finito l'«E-spresso». Quest'ultimo, infatti, ha riportato solo leggeri danni, mentre il convoglio olandese è stato in parte sventrato. Il macchinista dell'«E-spresso del Reno», rendendosi conto dell'imminenza del disastro, ha rallentato la velocità del convoglio e si è gettato dalla cabina, rimanendo, a quanto pare, illeso. Il macchinista del treno olandese ha perduto invece una gamba. NELLA FOTO: Un'immagine della sciagura ferroviaria.

La tragedia della donna che si è impiccata a Messina

La disperata ricerca di una vita più umana per sé e i suoi figli

Scacciata da casa a sedici anni per un assurdo «codice dell'onore» Costretta a sposare il primo venuto - Il rifiuto del marito per forza e la inutile lotta per riuscire a vivere in modo diverso coi suoi bambini

Dal nostro inviato

MESSINA. 4 «Mandami i soldi che vengono da te, ti raggiunga a Melbourne. Poi te li restituirò lavorando». «Ti ripeto, mandami i soldi, se no un giorno la farò finita con una corda». «Non ce la faccio più, vado via. Addio, perdonatemi». Sono queste le ultime frasi scritte da Maria Pafumi, la giovane siciliana madre di tre bambini che si è tolta la vita impiccandosi in una signora di casa a Motta Caponeo, un paesino appartato alle rocce che sovrastano la vallata del fiume Alcantara nel Messinese. Questo «diario» l'hanno trovato i carabinieri di Villafranca Sicula - a Motta non

c'è una stazione e sono loro a occuparsi della manutenzione. «Sì, ora fa parte di un esiguo «dossier» sul suicidio di Pafumi Maria, classe 1953, abitante in via R. Sanzio, Motta, che sarà trasmesso domani all'autorità giudiziaria. La «abitazione» in realtà è un tugurio, due stanze l'una al piano rialzato, dove Maria l'altro sera ha messo a letto i tre suoi bambini, l'altra al piano terra - i vicini la vita impiccandosi in una signora di casa a Motta Caponeo, un paesino appartato alle rocce che sovrastano la vallata del fiume Alcantara nel Messinese. Questo «diario» l'hanno trovato i carabinieri di Villafranca Sicula - a Motta non

gnate da Maria al suo «diario», un quadretto di scuola fatto a dritta, fanno parte delle lettere indirizzate dalla giovane ad una zia immigrata in Australia, scritte nei giorni immediatamente precedenti il suicidio. La donna, voleva adirene da questo pacifico chiuso, arretrato, polveroso, a 450 metri sul livello del mare, venti chilometri dai suggestivi scogli di Taormina, con i grandi alberghi delle vacanze dei «ricchi». Alla fine, invece, ha scelto una reazione disperata: la morte. Ma dietro la tragedia di Motta, c'è una lunga, silenziosa battaglia individuale contro la miseria e, nel contempo, contro una condizione di antica e drammatica emarginazione, un'esperienza matrimoniale e familiare infelice, la storia attualissima, infine, di una giovane donna, che, finché le forze l'hanno sorretta, ha invocato per sé una vita diversa e il riconoscimento dei suoi diritti più elementari.

Conferenza dell'ARCI a Firenze

Associazionismo e programmazione della cultura

L'unità fra le organizzazioni democratiche - Interventi di Morandi, di Tamburrano e di Giovannoni

Dalla nostra redazione

FIRENZE. 4 Gli anni settanta, e particolarmente il 1968-69, hanno indubbiamente visto sconvolgere la geografia politica. Si può affermare con certezza che la spinta al rinnovamento e allo svegliamento della pratica è da attribuirsi in buona parte alla necessaria domanda di partecipazione, alla spinta associazionistica, alle multiformi espressioni assunte dal movimento democratico.

Conti che non tornano

Il PG di Catanzaro, Bartolomei, ha inviato un altro «rapporto» al Consiglio Superiore della Magistratura nel dichiarato intento di dimostrare che tutto l'apparato giudiziario calabrese sta facendo tutto il proprio dovere nella lotta alla mafia. Ben presto, dunque, l'inchiesta sul funzionamento della giustizia nella regione, conclude il PG. Ma cosa si dice nel «rapporto»?

L'arco di tempo preso in esame è quello della «gestione Bartolomei» dal 1972 ad oggi. In questi anni sono state pronunciate 298 condanne dopo «processi di mafia» contro gli oltre 400 verificati, 30 per il numero di quelle denunciate e infamamente maggiorate, 32 rapine, 12 sequestri di persona (contando i «rapimenti»), 13 associazioni a delinquere. Si continua con lo elenco delle sanzioni speciali e di altra natura. In fine Bartolomei attribuisce all'ex avvocato dello Stato presso la stessa Procura, Francesco Ferraro, una «drammatica» anno fa a lupara, il merito di avere sgominato l'«Anonima sequestri» di Lamezia Terme, cosa che ora è considerata un fatto «tranquillo».

Non della magistratura, dunque, le responsabilità per il «progredire del fenomeno mafioso», conclude Bartolomei - «dalla sconosciuta latitanza dell'«Anonima» apparato statale». La sentenza di autoaccusa che Bartolomei pronuncia, a suo personale beneficio, e che è, paradossalmente, un'ammissione di fallimento, perché i dati finiscono col parlare da soli, è concluyente, con questa «conclusione» che, se fosse accompagnata da un minimo di autocritica, come pure i vertici della magistratura calabrese fanno potrebbe avere un proprio valore. Invece siamo di fronte allo sprezzante arroccamento di un «rapporto» che, se è vero, oltre tutto, che dell'«Anonima» mafiosa, che squassa il tessuto giudiziario calabrese, ben poco finisce in una aula di tribunale, per responsabilità certo che non sono solo della magistratura, ma anche, per non lo dimentichiamo, spetta sempre il compito di dirigere ed orientare l'intero apparato giudiziario e tenero che ogni - lo ammette implicitamente lo stesso Bartolomei - «la mafia» «propriedad», spinge «una» più a fondo i propri tentacoli e lo stesso «contorno» del PG e ha stato sommerso da un'ondata impressionante di violenze recenti, che sono proprio il sintomo inequivocabile della tracollanza e della controffensiva che montano.

sozialismo culturale negli anni settanta, così come è stato fatto a Firenze su iniziativa del comitato provinciale e regionale dell'ARCI-UISP, e volendolo classificare come un argomento aperto a qualsiasi interpretazione e verifica, non si poteva non andare a trovare quegli elementi specifici sul ruolo della partecipazione e della crescita culturale. Un primo elemento di verifica è pertanto l'ideologia teorica nella nuova unità che si è formata, proprio dopo la scossa del '68, tra ARCI, ACLI ed ENDAE, allargata anche ad altre associazioni, sulla base di un programma comune e di una proposta complessiva: la programmazione culturale. Già questa iniziativa indica - come ha ricordato il compagno Arrigo Morandi, presidente nazionale dell'ARCI-UISP - che si sono avvertiti steccati ideologici che sino ad oggi hanno impedito di superare i ritardi e i vuoti lasciati dalla macchina burocratica dello Stato e dalle sue istituzioni nella promozione di un elevamento della cultura di massa. Nuove figure, nuove iniziative, nuove strutture, nuove istituzioni, servizi sociali, lotta contro gli sprechi, abolizione degli enti a fini esclusivamente di spesa pubblica, decentramento alle regioni e agli enti locali sono la base per una effettiva programmazione della partecipazione in campo sociale. Specificatamente per quanto concerne il settore culturale un nuovo equilibrio tra produzione artistica, distribuzione e utenza sembra dunque che si stia per poter effettivamente mutare gli indirizzi delle istituzioni a favore di una rispondenza alla domanda sociale.

In questo quadro - è stato sottolineato nel corso della conferenza - si inserisce la parte delle quattro stagioni di palazzo Medici-Riccardi - le esperienze di un diverso rapporto tra Stato e cittadini, tra associazioni e sindacati, tra organizzazioni culturali e università riportando ad una dimensione viva tutta la fecondità di trasmissione culturale e del tempo libero, come patrimonio della classe operaia e delle masse popolari.

«E' in questo contesto - ha ribadito lo scrittore Giuseppe Tamburrano, del CC del PSI - che va intesa la spinta innovativa del 1968-69 che ha fatto affiorare e preannunciare le lacune politiche, sociali e morali del vecchio modo di sviluppare. Quale ruolo può assumere la componente cattolica all'interno di questo processo di rinnovamento? Gli amici Giovannoni, responsabile e culturale della DC fiorentina, nella sua relazione ha posto l'accento sull'«arroganza» viziata delle masse cattoliche e in particolare dei giovani impegnati nello sforzo etico di un'azione progressista in grado di elevare qualitativamente la battaglia di emancipazione politico-sociale. Questa vista ed articolata ricerca di partecipazione prima - ha sottolineato il compagno L. L. Tassinari, assessore regionale alla cultura - «propriedad», spinge «una» più a fondo i propri tentacoli e lo stesso «contorno» del PG e ha stato sommerso da un'ondata impressionante di violenze recenti, che sono proprio il sintomo inequivocabile della tracollanza e della controffensiva che montano.

In appello a Firenze

Lavorini: torna nel processo il Fronte monarchico

Il relatore non esclude che il ragazzo viareggino sia stato rapito e ucciso a scopo di estorsione

Dalla nostra redazione

FIRENZE. 4 Stamani al processo Lavorini ha cominciato a parlare il giudice relatore Roberto Bianchi che assieme al presidente della Corte di Assise di appello Leone e ai giudici popolari ha riesaminato le principali tappe di questa tragica vicenda che a sette anni di distanza non è ancora conclusa. Il relatore continuerà a parlare anche domani, ma la linea emersa dalla sua relazione è già chiara: due le tesi prospettate all'esame dei giudici: una che si richiama alla ipotesi sessuale e quindi a Rodolfo Meciani, l'altra al rapimento a scopo estorsivo e di conseguenza a Pietrino Vangioni.

La novità sta proprio nel fatto che mentre i giudici di Pisa mandarono assolto per insufficienza di prove l'ex capo del «Fronte giovanile monarchico», la relazione del giudice fiorentino chiama nuovamente in causa Pietro Vangioni. Non solo ma il dottor Bianchi iniziando la sua relazione ha parlato del clima che si instaurò in Versilia dopo i fatti della Bussola. Per capire appieno perché Ermanno Lavorini, venne rapito e sequestrato dal gruppo dei giovani che facevano capo a Vangioni, occorre proprio partire dal dicembre '68 quando un colpo di pistola colpì Soriano Cecconi davanti al

noto ritrovo mondano di Marina Pietrasanta. Va ricordato che a Viareggio il 17 giorni dopo i fatti della Bussola e 13 giorni prima del rapimento, ci furono diversi incontri fra i monarchici e il 17 gennaio fu una data «storica» per i nostalgici della Versilia: quel giorno venne inaugurata la sede del «Fronte giovanile monarchico». Il giudice relatore ha ricordato che i personaggi implicati nella vicenda facevano tutti parte, nessuno escluso, della organizzazione politica di estrema destra e di una altra organizzazione affine.

Fra le due organizzazioni si verificò un collegamento come si legge nella motivazione di appello del PM - era in progetto una fusione. Proprio in quei giorni covava anche fra i gruppi di estrema destra della Versilia uno spirito di rivalsa per i recenti fatti della Bussola. Si vedeva in questo quadro la personalità di Giuseppe Pozzino, noto attivista di estrema destra che si adoperò per il collegamento fra il MSI e il gruppo di Pietrino Vangioni. L'impressione che si ricava da queste prime battute processuali è che i giudici fiorentini vogliono ricercare la verità. Verità che potrebbe uscire dalle registrazioni delle bobine dichiarate dalla corte fiorentina utilizzabili e valide.

g. s.

Secondo l'ultima statistica

Criminalità: aumentano ancora sequestri e rapine

In un anno i delitti sono passati da un milione e mezzo a 1.846.871 - Quasi 33 mila i detenuti

Continua ad aumentare la criminalità: i delitti per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale sono passati dal periodo compreso tra il settembre '74 e l'agosto '75 da 1.598.943 a 1.846.871, con un aumento percentuale del 16 per cento. Il riscontro è contenuto nel rapporto notiziario Istat, che spiega anche come il quoziente di criminalità, cioè il rapporto su centomila abitanti del numero dei delitti denunciati, è risultato, nel periodo più recente, pari 3.319. In particolare gli aumenti in percentuale dei delitti, considerati sempre i due periodi, settembre '74-agosto '75, sono stati: 24 per cento per i sequestri a scopo di rapina o di estorsione; 24 per cento per le rapine; 19 per cento per i furti; 17 per cento per le estorsioni; 10 per cento per le cose animali o persone ecc.

I sequestri di persona sono passati, nei due periodi, da 249 a 289, le rapine da 674 a 725 e quelle di rilevante gravità, caratterizzate cioè dall'uso delle armi e dall'elevato numero di lesioni, da 1.000 a 1.050. L'aumento, sempre nei due periodi, del 33 per cento, passando da 2.327 a 3.087. Quanto al numero dei detenuti, il rapporto Istat, in base ai dati di prevenzione e pena, a fine novembre '75 erano 32.739 con un aumento, rispetto al corrispondente mese del '74, del 11 per cento. In particolare, tra il novembre '74 e il novembre

'75 si sono verificati i seguenti aumenti: il 20 per cento per i detenuti fermati a disposizione della PS, del CC, ecc.; il 18 per cento a disposizione dell'autorità giudiziaria; il 4 per cento per i detenuti condannati in espiazione di pena. Unica diminuzione (12 per cento) è contenuta in misure di sicurezza. Sempre nel novembre '75, gli imputati a disposizione dell'autorità giudiziaria costituita da Maria è aumentata di 38 per cento, i condannati al 38 per cento, i fermati a disposizione della PS, del CC, ecc. 18 per cento e i sottoposti a misure di sicurezza al 5 per cento. Quanto infine al movimento tra le entrate e le uscite dagli istituti di prevenzione e pena nel novembre '75 gli entrati sono stati 73.616 e gli uscesi 72.541. Nel periodo gennaio-novembre 1975 gli entrati sono stati 83.608 con un aumento del 9 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, mentre gli uscesi in libertà sono stati 78.150 sempre con un aumento del 9 per cento. Allo stesso periodo dell'anno precedente, sensibile l'aumento degli uscesi per la sospensione condizionale della pena, a seguito anche delle nuove norme sanzionatorie, mentre il 163 del C.P.; leve la riduzione per gli uscesi in libertà provvisoria e forte invece l'aumento del 10 per cento del 117 per cento. In particolare, tra il novembre '74 e il novembre

v. va.

Drammatico confronto tra i due arrestati per lo scandalo a Genova

Bustarelle da mezzo miliardo per un intero «villaggio»

La tangente in cambio della licenza per la costruzione di un complesso turistico più grande dello stesso paese - Personalità da favorire - Il ruolo del ricchissimo «palazzinaro» Di Francesco

Chiamato in causa nella vicenda

Si dimette il presidente del Consiglio regionale

Paolo Machiavelli (PSI) ha rivendicato in una lettera la sua assoluta estraneità ai fatti in questione

Dalla nostra redazione

GENOVA. 4 L'indagine sullo scandalo edilizio di Santo Stefano a Mare ha registrato oggi un nuovo capitolo. Erano presenti, ai fini del funzionamento della commissione d'inchiesta regionale, il procuratore generale dott. Alberto Ronzoni e l'ingegner Paolo Negroponte. Erano presenti, ai fini del funzionamento della commissione d'inchiesta regionale, il procuratore generale dott. Alberto Ronzoni e l'ingegner Paolo Negroponte. Erano presenti, ai fini del funzionamento della commissione d'inchiesta regionale, il procuratore generale dott. Alberto Ronzoni e l'ingegner Paolo Negroponte.

estraneità - ha detto ancora Machiavelli, - ai fatti di cui si parla, ma mentre esprimo una profonda amarezza, sono pronto ad affrontare, ad ogni costo, le responsabilità che mi sono attribuite - della autorità giudiziaria, sereno e convinto che la mia completa innocenza è stata prontamente riconosciuta. Paolo Machiavelli, 48 anni, scapolo, avvocato civilista, è il fratello dell'ex sottosegretario alle finanze Giuseppe Machiavelli. E' partigiano, è presidente del consiglio regionale della sua costituzione, nel settembre del 1970. Sa alle elezioni regionali di Santo Stefano Come tecnico, aveva il compito di elaborare i calcoli sul cemento necessario alla realizzazione del piano edilizio. In compenso, egli sarebbe stato impegnato a procurare una o due villette ai Ronzi e altri. Ci è stato fatto capire che il momento più drammatico del confronto sarebbe stato colto

proprio al momento in cui Negroponte si sarebbe accusato di aver favorito il nome della persona che avrebbe dovuto favorire. Lo si era capito fin da quando Machiavelli era diventato l'«apoteosi» dell'accusa. Rientrato dalla linea «riformista» compiuta per adempimento, il PM dottor Nerone Marvulli ha trascorso l'intera mattinata in carcere. Ha sentito per cinque ore Negroponte da solo. Verso mezzogiorno il pubblico ministero s'è incontrato con il procuratore capo dottor Luigi Grisolia e, nel pomeriggio, ha preannunciato il confronto in carcere.

Nella ricostruzione in rivista Marvulli avrebbe raccolto nuovi elementi di accusa ai danni di Negroponte, con la garanzia che sarebbero stati presentati per la realizzazione del progetto di Santo Stefano. Si parla di una richiesta di altri 100 milioni. Si fa il nome di un notaio, agente democristiano di Imperia, assieme ad un altrettanto noto esponente socialdemocratico del luogo. Sarebbe bene che gli inquirenti guardassero presto a una svolta caratterizzante. Tenere sulla carta l'ipotesi pubblica con nomi giurizzati, ipotizzati, sospettati, non giova a nessuno. I «tempi lunghi» delle indagini d'«amore» nel momento in cui il paese può non creare fiducia nelle istituzioni democratiche e allentare il qualunquismo. Ci è stato fatto capire che la colpa di ciò andrebbe attribuita a giornali che cerca-

no di anticipare troppo i tempi di «cospicua» scandalo. Il dottor Nerone Marvulli stamattina ha esclamato: «Io non emetto ordinari di cattura a fior di popolo, né sotto qualsiasi pressione, ma solo in base ai risultati delle indagini che sto conducendo».

Stamane i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria hanno sentito il bisogno di far cessare una versione dell'indagine che circolava da tempo, quella relativa a indagini che avrebbero preceduto la denuncia ufficialmente presentata dall'assessore socialista all'urbanistica, De-De Meoli. La nostra indagine ha avuto inizio dalla denuncia dell'assessore, ha denunciato il comandante del nucleo di polizia giudiziaria, colonnello Giuseppe Francioso. E' lui il mezzo di aver concesso all'amministratore delegato della «Santo Stefano» Piero Di Francesco di usare un finto apparecchio costruito per registrare le conversazioni. E' stato un'iniziativa dello stesso Di Francesco che poi ci ha consegnato i nastri, ha dichiarato Francesco.

A proposito dei Di Francesco si è saputo che quest'ultimo è stato sentito a lungo dal PM a Imperia. Di Francesco è un ricchissimo «palazzinaro» della riviera. Lo dice il suo curriculum vitae, che partecipa in molti di quei cantieri edili che contribuiscono ad alzare dumila villette abusive nella città di Sanremo.

Giuseppe Marzolla

Garzanti presenta una nuova collana romanzi brillanti per leggere meglio la storia. Includes book covers for MARIANNE, ANGELICA, EKATERINA, and FLORIS. Text: amore e avventura ambientati nella Francia del Re Sole, di Luigi XV, di Napoleone, nella Russia di Pietro il Grande e delle zarine. Garzanti logo.

COMUNE DI GASSINO TORINESE. Provincia di Torino. Avviso di conferimento incarico di supplente numero 50 posti di Ausiliario Portiniano. Si avvertono gli interessati che alle ore 15 del 14 maggio p.v. scadrà il termine di presentazione delle domande.

COMUNE DI BORGARO TORINESE. Sono aperti pubblici concorsi per titoli ed esami per il conferimento dei seguenti posti: UN CAPO UFFICIO AMMINISTRATIVO addetto al Segretariato Amministrativo; UN CAPO UFFICIO AMMINISTRATIVO addetto all'Ufficio Pubblica Istruzione - Sport - Tempo libero.

OSPEDALE MAGGIORE di San Giovanni Battista e della città di Torino. Avviso di conferimento incarico di supplente numero 50 posti di Ausiliario Portiniano.

PICCOLA PUBBLICITA'. Rappresentanze - Piazzetti. ORGANIZZAZIONE Commerciale referenzialissima operante settore Idraulico-Igiccio-Sanitari da vent'anni zona Campidoglio. Esaminerò le serie offerte rappresentanza da importanti industrie di Rubinetterie e Scaldabagni, gli affermerò, si assicura grosso fatturato, scrivere casella 16/E-S.P.I. Napoli.

PRETURA DI SIENA. In data 9-7-76 ha pronunciato la seguente sentenza penale contro BRUNO MENA, e Montedivoglio il 21-10-1972 e residente a Siena, via Pescaria n. 125. IMPUNITO. del reato di cui all'art. 31 C.P. e 1323 Legge 4-7-1967 n. 580 per aver detenuto per la vendita del pane, per estrazione, sul 21-10-1972 e residente a Siena, via Pescaria n. 125.

COLAJANNI. Riconversione, grande impresa, partecipazioni statali. Il sistema delle partecipazioni statali è ancora valido nella situazione attuale, sociale e politica, del nostro paese? Una originale proposta comunista per uscire dalla crisi. Lire 1.500.

da Feltrinelli. novità e successi in tutte le librerie.

Unione Tipografico-Editrice Torinese. COMUNE DI POGGIO MIRTETO. Provincia di Rieti. AVVISO DI GARA. Ai sensi della legge n. 14 del 22-10-73, si comunica che l'Amministrazione Comunale di Poggio Mirteto, mediante appalto dei lavori di COSTRUZIONE FOGNATURA NUOVO OSPEDALE CIVILE per l'importo complessivo di L. 120.000.000 di cui L. 49.629.134 a base d'asta.

COMUNE DI POGGIO MIRTETO. Provincia di Rieti. Avviso di gara. Ai sensi della legge n. 14 del 22-10-73, si comunica che l'Amministrazione Comunale di Poggio Mirteto, mediante appalto dei lavori di COSTRUZIONE FOGNATURA NUOVO OSPEDALE CIVILE per l'importo complessivo di L. 120.000.000 di cui L. 49.629.134 a base d'asta.